(C.C. con la posta)
Anno II.-Num. 14

NICASTRO
18
Ottobre 1921

il PROGRESSO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Fratelli BEVILACQUA fu Carlo
TIPOGRAFIA EDITRICE MODERNA - NICASTRO
REDATTORE CAPO: NICOLA DE BLASI

Letterario - Politico - Amministrativo

Abbonamento annuo L. 5-Un numero L. 0,20
Necrologi, fidanzamenti e annunzi vari Lire 1,25 la linea o spazio di linea. — —

Le LL. EE. De Nava, Lombardi, Anile, Albanese e Colosimo

S. E. LOMBARDI
Sottosegretario ai L.L. P.P.

E' stata una serie di visite, cui Nicastro non era davvero abituata.

E bisognava che andassero al Governo degli uomini cui nelle vene scorre il caldo ed impetuoso sangue calabrese, perchè finalmente si rivedessero, dopo trent'anni, per le nostre vie, un Ministro del Tesoro e tre Sottosegretarii: dei lavori Pubblici, dell' Istruzione, delle Finanze.

Così rinascono ancora le fedi e le speranze che sembravano smorire per le piaghe che affliggono le nostre contrade, imploranti invano da tanto tempo l'opera risanatrice e rigeneratrice del Governo Centrale.

La prima visita è stata quella del Sottosegretario ai LL. PP., l'On. Nicola Lombardi.

Egli è venuto, domenica 2 corrente, invitato dalla nostra Amministrazione Comunale, per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra al serbatoio dell'acquedotto Silano, l'opera grandiosa e benefica che presto ci darà le acque salubri e purissime delle nostre montagne; l' opera magnifica iniziata dall'Amministrazione Ventura, di cui era assessore dei L.L. P.P il nostro Deputato On. Renda e saputa attuare dall'azione del nostro Sindaco avv. Fiore, che, coadiuvato dagli attuali amministratori, vi spende tutta la sua premurosa ed indefessa attività.

Cosí il pensiero e l'azione si completano armonicamente e, per quanto gravi e molteplici siano gli ostacoli che ancora debbono essere superati per il completamento dell'opera, siamo tutti sicuri sulla sua fine, perchè coloro che reggono la nostra cosa pubblica sono uomini che sanno pensare ed eseguire con fede e costanza.

Dott. EUGENIO GRECO
Consigliere Provinciale del Mandamento
Deputato Provinciale

La festa del Popolo

Un magnifico corteo, con il Sindaco, l'Amministrazione Comunale, l'onorevole Renda e tutte le rappresentanze cittadine, con musiche e bandiere, mosse dal Palazzo Municipale incontro a S. E. Lombardi che giungeva col treno delle 11.

L'illustre Ospite vide e sentì in quel giorno come il popolo di Nicastro sa esprimere il suo giubilo e la sua gratitudine a quei suoi figli che vivono e lavorano esclusivamente per il benessere del Paese, un tempo territorio da preda per qualsiasi arrivato.

Giubilo di popolo che sente ritrovata e rigenerata la propria coscienza politica ed amministrativa, giubilo di popolo per la propria libertà civile rivendicata, ed ormai consacrata col sangue dei suoi figli migliori versato sui campi di battaglia; gratitudine di un popolo generoso e fiero ormai capace di saper glorificare i meritevoli, scegliendoli con sicurezza fra tanto cozzare d'interessi personali, fra tutte le obblique, indegne mene di fazioni.

S. E. ALBANESE
Sottosegretario alle Finanze

Festa solenne dunque per il popolo di Nicastro, il giorno in cui dopo le pene angosciose del periodo bellico, veniva al battesimo la prima grande opera che segna la rinascita civile della città nostra diletta, ben degna di essere onorata dalla presenza del Sottosegretario ai Lavori Pubblici, come con opportuno e gentile pensiero ha operato il Municipio.

I discorsi

Il corteo, risonante d' inni e di applausi, sfilò sul gran corso Numistrano, che dava al sole i palpiti ed i bagliori di mille bandiere, ed andò a comporsi in semicerchio dinanzi al Palazzo Municipale.

S. E. COLOSIMO

Dalla terrazza dell'Edificio, parlò per primo alla folla il Sindaco Avv. Caio Fiore Melacrinis, come sempre mirabile signore della parola e del pensiero, salutato ed interrotto da caldi applausi.

Presentò S. E. Lombardi che con amore di figlio era venuto a salutare il risveglio civile di Nicastro. Parlò poi dell'acquedotto Silano che, aspirazione penosa dei cittadini, è oggi miracolo compiuto augurandosi che l'acqua nuova possa diventare lavacro salutare non soltanto pei nostri corpi, ma altresí per le anime nostre.

Avv. FIORE (Sindaco di Nicastro)

Annunziò il Sindaco Fiore la prossima apertura della Scuola tecnica comunale, assicurando infine che gli attuali amministratori nulla trascureranno per il benessere del paese e che tutta la loro attività, tutta la loro solerzia spenderanno perchè con la massima cura siano condotte a compimento le parecchie opere avviate per il sollecito risorgimento materiale ed intellettuale della cittá nostra.

Prese quindi la parola l'On. Renda, anche egli salutato da calde ovazioni, che in una sintesi meravigliosa passò in rassegna i grandi problemi che interessano la regione: laghi Silani, bonifiche, opere portuali, viabilità, scuole per il risorgimento delle industrie, dell' agricoltura, del commercio, dell'istruzione. Espose ciò che finora si è fatto e ciò che ancora è da farsi, proclamando la propria fede nel Governo di cui fan parte parecchi illustri calabresi.

Quanto all' acquedotto Silano che presto darà l'acqua e la salute alle nostre popolazioni egli disse che il merito spetta esclusivamente al popolo di Nicastro che l'ha voluto e l'ha fatto.

E le grandi parole passarono come un fremito nel cuore di tutti, ripercuotendosi in un applauso scrosciante, interminabile, espressione di amore e di gratitudine immensa.

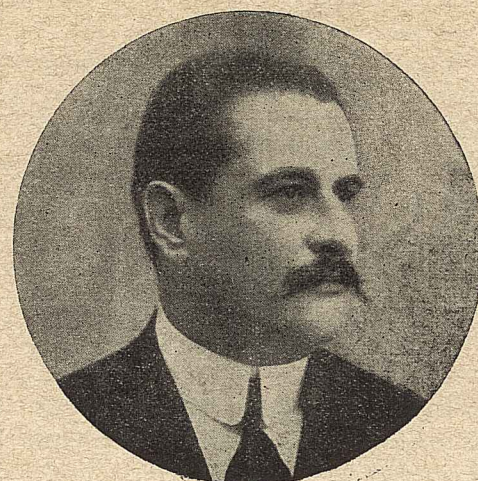
Dopo di che S. E. Lombardi, rapido e conciso, con quell'eloquio caldo ed impetuoso che dà alla sua parola il fascino dominatore delle masse, dopo avere sciolto un inno di amore e di devozione alla diletta Calabria, — senza far del regionalismo, ma giustamente vibrando di un palpito tenero e più profondo per questo estremo, piccolo lembo dell'Italia grande, — ringraziò vivamente l'amico ed infaticabile Sindaco di Nicastro, del cortese e graditissimo invito ad una festa sí bella; ringraziò l'On. Renda suo collega in Parlamento, che nulla trascura per il raggiungimento delle sante aspirazioni non solo dei suoi concittadini, ma di tutto il gran popolo calabrese.

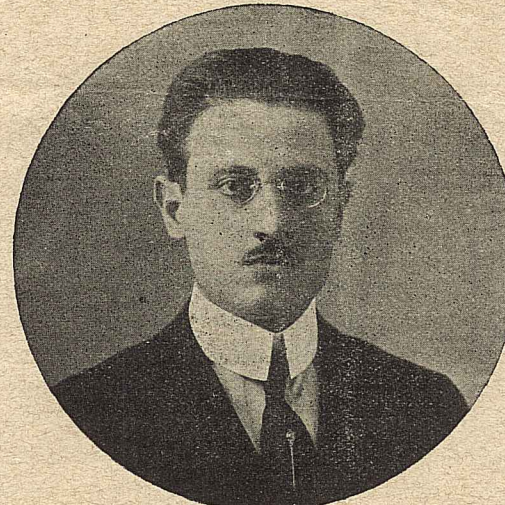
Si dichiarò felice di poter fare dal suo posto tutto quanto potrà, perchè i grandi problemi che interessano la nuova vera vitalità della nostra regione, siano una buona volta portati all'esame del Governo e risoluti, e posti senza altro in attuazione, in modo che la Calabria prenda finalmente il degno posto dovutole tra le Regioni sorelle più fortunate.

Accennò al movimento legislativo già iniziato in favore del Mezzogiorno in genere e della Calabria in ispecie; allo interessamento assiduo e premuroso di tutta la Deputazione politica Calabrese, agli intendimenti serii e fecondi di prossimo futuro benessere, che, nei riguardi del nostro popolo, nutre l'attuale Governo, di cui fan parte ben quattro calabresi.

S. E. ANILE
Sottosegretario alla P. I.

Calorosi applausi coronarono le magnifiche parole di S. E. Lombardi; dopodichè un lungo corteo di carrozze portò le autoritá al serbatoio dell'acquedotto, dove si svolse solennemente la cerimonia della posa della prima pietra.

Alle ore 15 ebbe luogo al *restaurant* dell'Hotel Unione un pranzo cordialissimo e verso le 18, le automobili rombanti riportavano S. E. Lombardi e il seguito verso Catanzaro.

On. RENDA
Presidente del Consiglio prov. di Catanzaro
Deputato di Nicastro

Il giovedì successivo, 6 corr., giungeva alla stessa ora S.E. il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, l'On. Antonino Anile.

Avv. OTTORINO D'IPPOLITO
Assessore della P. I.

Un caldo magnifico manifesto della Giunta Municipale, come già era stato fatto per S. E. Lombardi, invitava la popolazione ad unirsi alle Autorità che sarebbero andate alla stazione ferrovia-

ria per degnamente accogliere questo altro illustre Figlio che tanto onora la Calabria nostra.

Difatti l' imponente corteo mosse da piazza Municipio, al suono d' inni patriottici.

La scuola tecnica e l'avv. D'Ippolito

Era questa la festa della gioventù studiosa, poichè S. E. Anile veniva, invitato dall'Amministrazione, ad inaugurare la Scuola Tecnica Comunale, per l'apertura della quale il solerte ed infaticabile assessore del ramo, avv. Ottorino d'Ippolito, ha speso davvero tutta la sua energia ed il suo entusiasmo di giovanissimo amministratore.

Con volontà tenace ed amorevole cura il simpatico giovane è riuscito a dare alla città una scuola vivamente attesa, ed ha realizzato l'opera compiuta nei locali del primo piano del palazzo Colacino, battezzandola col nome di quel nostro insigne concittadino prof. Pietro Ardito.

I discorsi.

Dai balconi della Scuola parlò per primo alla folla il Sindaco avv. Fiore. Egli salutò l'Ospite illustre, ricostruì l'opera paziente e tenace dell' Assessore d'Ippolito, esaminò brillantemente il problema dell'Istruzione in Calabria, deficiente nel ramo classico, e per questo chiedeva un interessamento serio e positivo da parte del Superiore Ministero, specie nei riguardi delle Scuole Tecniche e d'Arte e mestieri, poichè le nostre popolazioni, costituite nella massima parte dalla classe operaia, possano effettivamente trarre da un insegnamento rispondente ai loro assegni e alle loro condizioni, il vantaggio maggiore che desiderano.

Applausi nutriti accolsero il concetto magistralmente svolto dal Sindaco Fiore.

Prese poi la parola l' avv. Ottorino d'Ippolito, l' ardente giovane cui vibra ancora nel sangue il fremito del glorioso combattente, ferito, invalido di guerra e più volte medagliato sul campo di battaglia.

Con calde volate di entusiasmo salutò in Antonino Anile il pensatore profondo, lo scenziato insigne, il poeta delicato della terra nostra che tutto il palpito di vita trae dalla visione armonica della poliedrica figura, intenta tutta in una opera immensa di bello e di bene.

E ritratta l'attenzione dalla figura del suscitatore di ogni energia intellettuale, tratteggiò quella del precursore di tutto l'attuale movimento politico nel fervore di battaglie già combattute e vinte dal conterraneo illustre in un'opera di anni tenace che tocca il fremito della poesia più viva, come del pensiero più profondo, come dell' indagine più vera e più esatta di tutto un apostolato di fede e di amore.

E prospettò a lui tutti i bisogni della nostra scuola che vanno dall'Asilo di infanzia all'istituzione di un laboratorio di arte e mestieri, nè trascurò la difesa della scuola classica, fucina meravigliosa di educazione da cui non poco attende l'anima della nuova Italia, specie in quest'ora di crisi morale; dappoichè nell'ora della più grande prova da essa sola seppe trarre il palpito e l'entusiasmo per la rivendicazione più santa.

Ed appunto in nome di tutto un movimento di popolo che dal fenomeno rivoluzionario della guerra trae la forza di ogni purificazione e di ogni palingenesi spirituale, l'Assessore avv. d' Ippolito chiese a S. E. Anile la prova del più grande amore ed il pegno di tutta la benevolenza nel rito più bello della nostra fede rinnovellata; l'inaugurazione della scuola tecnica.

Sentiranno in questo atto gli scolari di domani l'alito di un pensiero nuovo, attingeranno dalla visione del ricordo la costanza per il nuovo cammino e, unificando in simbolo la figura di Pietro Ardito e di Antonino Anile, ritroveranno sicuri la via dei nuovi destini.

Destini additati oggi da S. E. Anile nel ritorno di tutto il nostro amore allo spirito iniziatore della nostra missione negli anni per cui, risollevata in ansia di purificazione la figura di Dante dal sepolcro di Ravenna, egli, il poeta della nuova etate, la lancia simbolo di fede per la penisola tutta.

L'orazione calda ed impetuosa del giovane oratore fu salutata da un uragano di applausi e tutti i migliori si strinsero a lui a porgere le felicitazioni e le congratulazioni più vive.

Parlò poi il Dottor Eugenio Greco, rappresentante il nostro mandamento al Consiglio Provinciale.

Per un senso di squisita ed affettuosa delicatezza volle salutare S. E. Anile che ricordò suo maestro, egli che oggi milita e combatte in partito diametralmente opposto a quello cui l' onorevole Anile appartiene.

E rilevò anzi con maggiore compiacimento di non aver creduto di parlare in occasione della venuta di S. E. Lombardi, proprio perchè nessuno potesse giudicarlo uomo di parte; mentre in quella occasione parlando dell' acquedotto Silano, avrebbe dovuto ricordare che egli fu uno dei più giovani consiglieri comunali dell'epoca e votò per il progetto della grande opera.

Volle considerare poi rapidamente come l'evoluzione dei tempi abbia portato un salutare progresso nei riguardi del contatto tra il popolo e gli uomini del Governo, che oggi godono di trovarsi tra i cittadini e sentirne personalmente i bisogni e le aspirazioni e mandi infine il suo fervido saluto di omaggio a S. E. Bonomi che così saggiamente regge oggi le sorti della Nazione rinascente.

S. E. ANILE s' avanzò salutato da una calda ovazione. Stanco del viaggio e commosso davvero dalla magnifica dimostrazione di affetto cui era stato fatto segno, Egli non trova la forza di un'espressione atta a degnamente ringraziare la cittadinanza per le festose accoglienze, il solerte Sindaco della città per il gentil pensiero di averlo voluto padrino della nuova scuola, le autorità tutte, tra le quali il Provveditore a gli studi Prof. Scolpini venuto espressamente da Catanzaro, e le rappresentanze cittadine coi loro vessilli, unitesi intorno alla balda gioventù studiosa di Nicastro nella magnifica festa cui egli era felice di assistere.

Disse che era nel suo programma promuovere sopratutto l' insegnamento tecnico in Calabria, così deficiente, mentre è così necessario ad un popolo che vive essenzialmente di Commerci. Ed accanto alle scuole tecniche egli brama far sorgere le scuole d'Arti e mestieri, che sono oggi effettivamente le vere speranze della classe operaia, poichè anche l'industria va semprepiù rifiorendo ed affermandosi nella nostra Regione.

Felice dunque di iniziare il suo giro in Calabria con l' inaugurazione d' una scuola Tecnica, Egli si augurò che l'esempio di Nicastro fosse ben presto seguito da molti altri paesi, mentre dal canto suo avrebbe fatto tutto il possibile perchè il Governo venisse una buona volta nella determinazione di affrontare seriamente il grave problema della istruzione calabrese.

La folla salutò con applausi fragorosi la modesta quanto magnifica figura di Antonino Anile, e si sciolse soddisfattissima; mentre le Autorità accompagnarono l'Ospite al *Restaurant* dell'Unione dove ebbe luogo il banchetto tutto improntato a letizia e cordialità.

S. E. De Nava

Lunedì, 10, fu la visita di S. E. il Ministro del Tesoro, on. De Nava.

Egli aveva precedentemente annunziato la sua venuta con la seguente nobilissima lettera indirizzata al nostro Deputato On. Renda.

Caro Renda,

Ritengo che sia non solo opportuno, ma indispensabile, usufruendo delle disposizioni ultimamente emanate, non perdere tempo per preparare il terreno alla costituzione di organismi tecnico amministrativi idonei per l' esecuzione delle nostre bonifiche calabresi.

A tal fine, profittando di una prossima gita in Calabria, ho pensato che sasebbe stato opportuno tenere delle riunioni nei centri più adatti per iniziare questa feconda impresa di bene.

E di ciò ho parlato in questi giorni con parecchi amici e colleghi, tutti consenzienti fra i quali Gaspare Colosimo e Luigi Fera.

Una delle più importanti bonifiche è quella dell' Angitola, e per questa la riunione è conveniente sia tenuta a Nicastro, centro più vicino ai vari Comuni e territori interessati.

Tu, che rivesti oltre a quella di Deputato, la qualità di Presidente del Consiglio Provinciale, ed ài così a cuore gli interessi della regione, vorrai certo collaborare a questa magnifica iniziativa, a cui è collegata la redenzione agraria della nostra Calabria.

Bisogna creare un ambiente, nel quale si possano vincere tutti gli ostacoli e tutte le resistenze, che indubbiamente non mancano mai contro simili iniziative.

Salvo novità imprevedibili, la riunione avrebbe luogo la mattina del 10 ottobre.

Niente ricevimenti, *niente banchetti*, niente solennità, *niente discorsi*. Dobbiamo lavorare all' amichevole ed in intimità per fare opera seria e feconda di bene.

Su questo punto io ti prego caldamente di non consentire ad alcuna infrazione alla consegna che è rigorosissima e sarà rigorosamente osservata.

Naturalmente Gaspare sarà presente.

Cordiali saluti.

Tuo

G. De Nava

Grande serietà di propositi, dunque, intenti che, data la grande personalità di S. E. De Nava, assumono per noi un significato altamente morale.

Da Catanzaro intanto si avevano pure avuto le notizie del ritorno di S. E. Lombardi, di S. E. Anile, e della venuta di S. E. Albanese, sottosegretario alle finanze, e di S. E. Colosimo in accompagnamento del Ministro De Nava.

Lo scopo della venuta, il convegno di quattro membri del governo in questa nostra Città, era veramente un accrescimento della maggiore importanza e significazione.

L'on. Renda, di accordo col Sindaco Fiore, stabilirono le modalità dello svolgimento del Convegno. La grande modestia, pari alla eletta mentalità di S. E. De Nava, vietava in modo assoluto il ricevimento ufficiale; ma la cittadinanza di Nicastro e le rappresentanze cittadine, non potevano non manifestare all'illustre Uomo sia pure un semplice segno del loro omaggio deferente.

Fin dal mattino si delineò subito una di quelle indimenticabili giornate di festa che solo a grandi intervalli scuotono da un capo all'altro la città nostra.

Ogni balcone, ogni finestra aveva il sorriso sfolgorante di un tricolore.

Le LL. EE. sarebbero giunte verso le ore 10 1|2 in automobile da Catanzaro. Solo S. E. Colosimo, era giunto col primo treno della mattina, ospite del commendatore Mauro.

La popolazione festante mosse, con a capo l'Amm.ne Comunale e le numerose bandiere di tutti i sodalizi locali e delle borgate vicine, a rilevare S. E. Colosimo per poi andare al Ponte S. Antonio. Era una fiumana ondeggiante e spaziantesi per l'ampio corso Numistrano.

S. E. Colosimo fu fatto segno a vivissime dimostrazioni di simpatia affettuosa.

La folla scaglionata lungo la Provinciale Nicastro Catanzaro, attese poco più di mezz'ora. D'un tratto appare la prima automobile chiusa. Attraverso i vetri si distingue l' austera figura del Ministro e quelle sorridenti dell' onorevole Renda e del Sindaco Fiore.

La banda musicale intuonò l'inno reale ed un interminabile applauso si unì al rombo della vettura. Fu un momento di incertezza e di attesa che questa si fermasse, ma lo *chaffeur*, ligio al cenno imperativo di S. E., accelerò il passo e sfuggì al desiderio della folla che avrebbe voluto in mezzo a se l' illustre rappresentante del Governo.

Un senso di delusione invase tutti; ma il mormorio di rammarico fu coperto dal rullo delle altre vetture che seguivano: S. E. Lombardi con la Deputazione Provinciale di Catanzaro; S. E. Albanese con l' on. La Russa e i Consiglieri Prov. Di Tocco e Salerno; S. E. Anile con la sua gentile signora, il Sindaco di Catanzaro Comm. Iannoni, il Prefetto della Provincia Comm. Porro; l'ufficio del Genio Civile; l'Ufficio tecnico forestale.

La fuga fu generale; la consegna del Duce fu effettivamente osservata con tutto il rigore, ad onta dell' entusiasmo di una intera popolazione acclamante.

Le automobili giunsero al Municipio, dove la folla accorse da ogni strada.

Dopo un caffè, il corteo si ricompose magnifico, imponente, per recarsi al Palazzo di Giustizia, dove, nel gran Salone del Tribunale, si sarebbe tenuta l'adunanza.

Il Palazzo di Giustizia, fin dall'esterno ornato di festoni tricolori, era artisticamente addobbato.

La gran folla stazionò nell' immenso piazzale, dopo che, con un vero assalto, il Palazzo fu invaso dai primi arrivati.

Nella Sala

Dal banco del P. Ministero, prese per primo la parola l' On. Renda per dare a S. E. De Nava in nome del popolo di Nicastro, il saluto più fervido e l'espressione della fede certa che da questa rinasceva nell'animo dei cittadini per il risorgimento agricolo delle nostre contrade.

Non festeggiamenti, ma l' esplosione subitanea ed irrefrenabile di un popolo generoso, che voleva dare il benvenuto agli illustri rappresentanti del Governo appositamente qui recatisi per studiare, insieme con gli Amministratori locali ed i cittadini, il vitale problema delle bonifiche.

Tutti erano ormai compresi dell' importanza di tale problema, e l' adunanza faceva fede dell'interessamento che si sentiva; per cui, l'On. Renda riteneva superfluo parlare ancora dei beneficii immensi che verranno dal risanamento del territorio dell'Angitola.

S. E. De Nava, dal Banco Presidenziale, ringraziò tutti sentitamente delle accoglienze, che egli non avrebbe voluto, poichè era stato suo intendimento di venire e discorrere un po' alla buona intorno alla questione delle bonifiche Calabresi. Espose quindi sobriamente e con magnifica chiarezza l'ultimo provvedimento legislativo circa le bonifiche stesse, considerate come opere pubbliche di prima categoria; rilevò i vantaggi del risanamento degli immensi territorii; dimostrò l' opportunità di sostituire al sistema consorziale quello degli Enti Autonomi. Parlò della necessità della costituzione di un Ente organico completo che abbracciasse contemporaneamente la sistemazione idraulica e forestale montana e valliva e la trasformazione agraria del terreno riacquistato per cui non sarebbe assolutamente sufficiente la sola opera dello Stato; d'onde l'altra necessità della cooperazione degli enti minori, Provincia e Comuni, nonchè dei proprietarii interessati. Ed egli questa cooperazione chiedeva, e non a parole, ma in fatti, rilevando infine che, tolti i sette decimi delle spese assunte dallo Stato, non sarebbero rimasti che un decimo alla Provincia, e due ai proprietari interessati.

Così conchiuse, aspettando il responso dei convenuti.

Risposte per primo il Sindaco di Nicastro Avv. Fiore, il quale, rendendosi interprete dei sentimenti della sua cittadinanza e dei Comuni vicini, condivise perfettamente lo spirito informativo

della legge e il sistema dell' esecuzione.

Così pure il Sindaco di Catanzaro Comm. Iannoni, il quale trovò modo di introdurre, nella discussione, *Cicero pro domo sua*, i lavori della Fiumarella di Catanzaro e qualcos' altro pei quali chiedeva l' inclusione nelle opere pubbliche di prima categoria.

Riprese quindi la parola l' On. Renda, il quale con la perizia che gli viene dal suo costante ed amorevole studio del problema delle bonifiche, ch' egli sta seguendo da oltre un ventennio, — e se ne trova traccia nella sua relazione presentata nel 1898 ai Ministri Fortis e Colosimo qui venuti, mentr'egli era allora Assessore dei LL. PP. — espose a S. E. De Nava che oltre al progetto del Genio civile di Catanzaro, un altro progetto di massima per la bonifica della 2. Zona della piana di Nicastro, e per la sistemazione idraulico - forestale del bacino Montano dell' Amato trovasi già presso la Direzione Generale dei servizii speciali al Ministero dei LL. PP. In questo progetto v' è anche la proposta di un grande serbatcio nella conca di Decollatura che potrebbe immagazzinare tanta acqua da irrigare tutta la piana e produrre una potenza di diecimila cavalli.

Ma, per questo, il progetto richiede l' esame e l' approvazione di due consigli separati: la Commissione Centrale per le Bonifiche e il Consiglio superiore delle acque; di modo che per ottenere la massima sollecitudine e sopratutto l' accordo sulle tendenze, occorrerebbe che il progetto fosse esaminato dai due Consigli uniti in seduta plenaria, come pare si è fatto per lo studio della bonifica dal Fucino.

Solo così nella primavera prossima potrebbe senz' altro passarsi al progetto esecutivo.

Ciò posto, e con l'augurio che l'Ente autonomo sorga presto a dimostrare l'operosa attivitá degli enti locali e il desiderio del risorgimento agricolo da parte dei cittadini, l' On. Renda chiede gli si consenta di rivolgere un memore saluto di effettuosa riconoscenza a S. E. l' On. Gaspare Colosimo, che a suo tempo spese tutta la sua autorevole premura per ottenere che nelle opere di prima categoria (quelle cioè da eseguirsi in massima parte a spese dello Stato) fossero comprese appunto le bonifiche calabresi che n' erano state invece assolutamente escluse. Una calda ovazione coronò la felice perorazione dell' On. Renda, dopo di che S. E. De Nava alzandosi salutò in segno di congedo.

Il Pranzo

Alle 15 un gran pranzo ebbe luogo nei lussuosi locali del Casino di Riunione. Ottanta commensali festeggiarono cordialmente l' alba della rinascita agricola del nostro circondario e della Calabria, sotto gli auspici di S. E. De Nava.

La partenza

Col treno delle 18 le automobili rombarono ancora sul corso di Nicastro, verso la Stazione ferroviaria.

All' opera

Ed ora a Voi, figli della Calabria, che avete seggio colà dove si puote.

Vogliate, dunque, effettivamente afferrare il timone della sbattuta nave Calabrese e farla felicemente salpare verso un avvenire prospero e sicuro. Muovete gli arrugginiti ingranaggi, rilegate le cinghie spezzate, aprite le valvole ermetiche perchè gli organi respirino liberamente, imprimete almeno il primo impulso della vertigine all'eliche esauste, non lesinate il carbone necessario, se volete davvero che questa terra natia stampi sulla vostra fronte il bacio della gloria.

Oggi le feste della speranza e della fede, domani quelle della gratitudine.

IL PROGRESSO

Le proteste a S. E. Lombardi.

La venuta di S. E. il Sottosegretario ai LL. PP. a Nicastro non poteva certamente passare senza le solite proteste da parte del famoso *cittadino* di Oronzo Marginati.

Il nostro illustre conferenziere signor Pasquale Scarpino, regio pensionato, non mancò infatti di far sentire la sua voce di baritono-tenorinale. Al banchetto di S. E. egli parlò lungamente dei problemi che interessano il nostro paese, concludendo magnificamente che.. la classe dei pensionati è stata completamente dimenticata anzi maltrattata dall'attuale Governo; mentre è una classe che ha speso per lo Stato tutta la sua vita, e sarebbe legittimo un congruo aumento degli assegni e il raddoppiamento della indennità caroviveri. Chiuse il suo dire con le seguenti scultoree parole sarcastico-critiche: « *si presenta una vedula sbelata o mbelata e quella trasi; si presenta il pescecane col brillante o senza brillante e quello trasi; si presenta il Regio Pensionato che protesta il suo diritto civile e naturale e quello non trasi!!* »

S. E. Lombardi prese buona nota dei desiderata del nostro amico.

Anche l'avv. Catello De Angelis protestò rumorosamente presso S. E. per fatto personale. Piombò come un bolide al Restaurant dell'Hotel Unione poco dopo il pranzo, tra lo stuolo degli invitati, imprecando alle condizioni del nostro mercato: gli avevano fatto pagare cinque bicchieri d'acqua semplice la bellezza di cinque lire. «Cinque lire, Eccellenza, ciuque lire ad un povero padre di cinque creature, per cinque bicchieri d'acqua sporca! Maledetti cinque volte i cinque bar di Nicastro! »

Successe un pandemonio indescrivibile, e i RR. CC. e gli Agenti investigativi accorsero da ogni parte, pensando di dover acciuffare qualche ladro internazionale!...

Le proteste a S. E. De Nava

Non contento di quanto aveva esposto a S. E. Lombardi, il sig. Pasquale Scarpino riunì un gruppo di suoi colleghi pensionati e tese l'agguato dinanzi al portone del Barone Nicotera Severisio, sapendo che colà sarebbe andato S. E. De Nava dopo il convegno del palazzo di giustizia. Difatti, appena giunta la comitiva, egli sbarrò il passo e prese a parlare.

Si dice che fu visto contemporaneamente un signore dalla barba bianca darsela a gambe precipitosamente.

Il sig. Scarpino con la sua calma austera, dopo la perorazione, consegnò a S. E. un memoriale in carta da bollo, del quale riportiamo, per brevità, soltanto il passo finale:

« E di quanto qui sopra consacrato —
« eppure la provetta scienza dell'uomo an-
« fibologico di S. E. De Nava — il quale
« preferì in quello nobile congresso d' I-
« talia — che i vecchi pensionati anno
« rotto il vincolo giuridico — verso il loro
« intemerato Governo; giusto il giornale
« pensionato della Federazione di Roma
« del 20 agosto u. s. Accenno i predetti
« frasi!!! »

Avviso al pubblico

L'avv. Ottorino d'Ippolito tiene a far conoscere a tutti che quando trovasi nella nostra Tipografia, è un semplice redattore del «Progresso», poichè le vesti di prosindaco, di assessore e di consigliere comunale egli le lascia regolarmente al Municipio.

Tutte le *pippe* d'ogni classe e d' ogni sesso, non escluso il neutro, sono pregate di prenderne nota, per non incorrere in qualche presentat-arm giapponese.

I Versi

Sono stavolta dello illustre Poeta signor Felice Manfredi, maresciallo dei RR. CC. a riposo, che, i nostri lettori ben sanno — dalla natia S. Mango, ove sdegnoso vive e lavora, fa spesso sentire il palpito ed il fremito della sua patriottica Musa. Egli era in Nicastro nel giorno della visita di S. E. Lombardi, e la presenza dell'illustre Uomo gli porse l'ispirazione per dettare, così su due piedi, mentre pranzava, tra una forchettata e l'altra, estemporaneamente, il magnifico sonetto che riportiamo, ringraziando commossi il Poeta di avercelo concesso.

Ed è dedicato a S. E. Lombardi.

Che bella cosa aver rappresentanti,
Che si posson trovare in Parlamento;
E che si sono posti nel cimento,
Fra gli altri Deputati, che son tanti.
Ora il calabro deve andare avanti;
E si può dir che, giunto è il bel momento,
Essendo proprio al suo risorgimento,
Nè ci son Cristi nè ci sono santi.
Nella Camera ben rappresentata,
E si faranno certo rispettare:
Or si può dir che è vera fortunata.
Finora non c'è stato mai che fare
E s'è rimasta tutta abbandonata,
Ora risorge e grande s'ha da fare.

Corrispondenze

Margherita Tesio: è dunque possibile? aver mentito così? dopo esservi abbandonata, completamente mia, tra le mia braccia?... un capriccio momentantaneo? non lo so perdonare, e saprò vendicarmi se non intendete giustificarvi. Aspetto lettere-Livio

Rigoletta: il tuo scritto solo basta a farmi felice. Verrò presto — Mario.

M. R. Rivolgetevi a Papà. — Mimì.

Direttore Giornale d'Italia, Roma — Pregovi farmi conoscere chi è a Nicastro il vostro corrispondente, se Catello o Tommaso, o Mosè o Gesù. A momenti i due primi, per il pranzo a S. E. Lombardi, stavano facendo a cazzotti. Urge provvedere.

Signora Sola:
c'è sempre in quel ch'è vero
una goccia ed un pizzico d'amaro

Nyps

S. E. Albanese

In questo risveglio meraviglioso di energia regionale, la città nostra ha avuto il gradito onore di ospitare S. E. Giuseppe Albanese, il valoroso Sottosegretario di Stato alle Finanze che, nella rassegna dei valori calabresi, trova in seno al Ministero nazionale il posto che spetta ai migliori.

Egli è venuto in mezzo a noi per porgere il palpito della sua adesione al grande problema delle bonifiche, ma l' opera di Giuseppe Albanese, per la città nostra, non si restringe nei limiti di questo interessamento, nè data solo da oggi, ma è tanto più ampia e investe tutto un passato, dappoichè non è stata volta in cui l' Amministrazione del Comune si sia rivolta invana alla mente ed al cuore di lui per quante necessità assillanti riconnettono l'attività amministratia al Dicastero delle Finanze.

Tanto più bella pertanto riesce la partecipazione dell' uomo a quanto rappresenta il fulcro della vita rinnovellata del domani, e noi, nella sensazione che ognora rimane della sua grande affabilità e della rara competenza, facciamo l' augurio che, in un ricevimento tutto particolare, possa la città aspirare il palpito di simpatia avvincente che Giuseppe Albanese sa irradiare intorno alla sua aitante e nobile figura di combattente in lotta per tutte le rivendicazioni della gente nostra.

Avv. Ottorino D' Ippolito

Vita e Arte

Il titolo è vecchio ma non importa quando bene si addice. Peccato che soltanto a grandi intervalli una qualche vampata di profumo si ridesta nello svolgimento della nostra monotona e seccantissima vita cittadina!

E, ben può dirsi davvero, soltanto il nostro carissimo Prof. Berardino Benincasa può e sa suscitare nell' ambiente nostro il soffio ricreatore e rigeneratore di un trattenimento artistico, facendoci di tanto in tanto dimenticare le miserie della vita terrena. Oblio dolce e profondo che ci trasporta nelle celesti zone del sogno e ci rende lo spirito tranquillo e ci purifica l' anima e ci fa buono il cuore.

Berardino Benincasa, questa gentile anima di sognatore, chè tutto il mondo vorrebbe fosse un paradiso di bontà, di profumi, d' arte d' intellettualità, ha lanciato ancora un' altra allieva, dotandola della sua prodigiosa sensibilità artistica nel maneggio dell' archetto.

Noi abbiamo ancora presenti le serate del Numistrano e della sala « Produzione e lavoro », serate indimenticabili in cui l' eletta schiera delle prime allieve riscossero i fiori e gli applausi della nostra migliore società, deliziata dall' univoco fremito di sei violini, una viola e un violoncello.

Più tardi venne la Signorina Rosina Nicotera la gentile e diletta figliuola del nostro carissimo amico D. Michele Nicotera, la quale in pochissimo tempo potè meravigliare lo scelto uditorio con un vario e sceltissimo programma al pianoforte.

Ora e stata la volta della sorella Natalina; un' alba di fresca e leggiadra giovinezza, che ha dato, il 30 agosto scorso, in occasione dell'onomastico della sorella maggiore, il suo debutto col violino. Sei mesi soltanto di studio indefesso e di scuola metodica, e Benincasa ha saputo trarre maravigliosamente dall' anima delicata di questa bambina l' espressioni più dolci e più profonde del sentimento musicale.

La casa del sig. Michele Nicotera in Platania — poichè era lì a villeggiare — col sorriso dei fiori e il verde dell' ellere spioventi nella profusione della luce, dava, la sera della festa l' illusione di un giardino incantato. Il Dott. Perri, il Dott. De Fazio e l'Avv. De Carusi ne erano stati gli artefici squisiti.

La folla dei convenuti era immensa; le nostre famiglie, sparse nelle villeggiature montane, non potevano mancare al magnifico trattenimento.

Notammo nel sesso gentile: la Sig.ra Giorgetta D' Ippolito De Carusi e le gentili Signorine, la Baronessa Felicia Scalzo-Montoro, la Baronessa Checchina Nicotera, la Sig.ra Nice Nicotera, la Sig.ra Elodia Orlando, le Sig.ne Pasqualina, Serafina, Angiolina, Giovannina e Maria Perri, le Signorine Serafina Perri fu Michelangelo e Pasqualina Perri fu Gennaro, la Sig.na Peppina Nicotera, la Sig.na Anastasio, le Signore De Fazio; e tra gli uomini: il Segretario Orlando, il Barone Montoro l' Avvocato De Carusi, il Dott. Raffaele Perri, il Dott. De Fazio, il Farmacista Mastroianni, il sig. Gabriele Talarico, il sig. Feliceantonio d' Ippolito col figliuolo Antonio, il sig. Federico Nicotera di Feliceantonio, il sig. Peppino De Fazio, il Prof. Felice Perri, i sig.ri Leopoldo e Gennaro, Costantino Perri, il Barone Vincenzo Nicotera Severisio, il Prof. Feliceantonio Nicotera, il barone Giovannino Nicotera, ed altri ed altri che ci sfuggono ed ai quali chiediamo venia.

Era nella sala rigurgitante, l' ansia dell' attesa in cui si pregusta quasi la dolcezza che si approssima.

Si vide d' un tratto l' allieva, come un fiore sbocciato miracolosamente tra la folla festante, e, meglio ancora, giacchè vestiva un fine abito di seta celeste, come un angelo sceso a placare gli umani clamori. Prese lo strumento inanimato con calma e disinvoltura di artista provetta, e, accompagnata magistralmente al piano dalla sorella sig.na Rosina, trasfuse, attraverso l' archetto, nell' armonica cassa tutta l' anima sua canora e limpida.

Le note melodiosamente gaie di Rossini introdussero quelle malinconiche di Mendelsonn, e le tempeste di Mascagni i sogni soavi di Strauss, di Braga, di Gounod.

Nel religioso silenzio l' archetto scivolava e balzava sui nervi tesi del violino, or lento ed or vivace, in ondulazioni dolcissime e scatti decisi e precisi; e l' ondulazione e lo scatto si comunicavano alla bellissima suonatrice come una delizia sottile, facendole scintillare gli occhi del riflesso perlaceo delle lacrime.

Anima di artista s' è rivelata in quella memorabile serata, la Sig.na Natalina Nicotera, sì nell' interpretazione sì nell' esecuzione, poichè anche nella tecnica fu ammirevole, superando le piú aspre difficoltà che incontrar si possano nel Barbiere di Siviglia e nella Cavalleria Rusticana.

Ad ogni pezzo suonato era uno scoccar di applausi interminabili e un vocio confuso di congratulazioni.

Dopo la prima suonata, le gentili Signorine Perri offrirono alla suonatrice un magnifico *bouquet* di fiori.

Festeggiatissima, come sempre, fu anche la Sig.na Rosina che di volta in volta, rivela sempreppiù le sue squisite qualità sentimentali e tecniche di pianista.

In fondo alla sala, i buoni ed affettuosi genitori, che tutta la loro vita fanno consistere nell' educazione dei figli, con gli occhi gonfi di lacrime, godevano il trionfo. Ad essi andavano i complimenti più

fervidi e sinceri degli astanti, e gli auguri di lunga vita, per poter vedere nella felicità delle virtuose figliuole la realizzazione del loro sogno paterno.

Dopo il programma Musicale la nuova allieva offrì con molta grazia squisitissimi dolci, cioccolattini e confetti.

Il trattenimento si protrasse fino a tardi in lieti conversari e nella più schietta cordialità, e si decise che presto si sarebbe ripetuto il concerto a Nicastro.

Di fronte a tali manifestazioni d' arte nel nostro paese, ci siamo sentiti in dovere di rilevarne semplicemente la bellezza ed il significato prima di tutto per esprimere il rammarico, che ci gonfia l' anima, di non vederne di frequente e poi facendo uno strappo alla modestia dell' egregio Maestro e delle ottime gentili allieve, per congratularci pubblicamente e di vero cuore con loro, per i meritati successi.

X.

Note Sportive

Gare in onore di S. E. Anile

Alle ore 17 del 6 corr., il Presidente e il Direttore della *Unione Sportiva* « VIGOR », Prof. Cav. Mangani e Ragioniere Prof. Liscotti, seguiti dalle squadre di *foot ball* e da quella podistica, vanno all' Hotel Unione per ossequiare e rilevare S. E. Anile, che trovasi in fine di pranzo e che con la sua solita bontà rinuncia al *dessert* per non ritardare più oltre il principio delle gare organizzate in suo onore.

Le squadre accolgono S. E. col saluto alla voce, poi in ordine sfilano verso il campo.

Alle ore 17 e 17, dal Direttore Professore Liscotti, vien dato il « via » ai corridori della podistica, in numero di otto, dai 12 ai 15 anni, per il percorso stabilito di 3500 metri, e mentre essi si slanciano lungo la via, seguiti dai controlli, la squadra nicastrese « VIGOR » e quella « *Giovanni Nicotera* » di Sambiase, alle 17 e 20 prendono posto di combattimento.

Una folla immensa si assiepa intanto ai margini del campo, inquadrando le linee di *fallo* e quelle di *goal*, mentre S. E. Anile e tutte le Autorità prendono posto al lato *est*.

Lo spettacolo è imponente.

Fra il silenzio generale le squadre, ciascuna dal proprio posto, pronte agli ordini dei rispettivi capitani, una dopo l' altra, di nuovo acclamano S. E. con triplice *urrah*; quindi il terzo fischio dell' arbitro, Vincenzino Mercuri, avverte il pubblico che la partita ha inizio.

E' la prima volta che Nicastro assiste a tale genere di *sport* e la curiosità e l' attesa sono vivissime.

Ogni *Kick* (colpo), ogni gesto, ogni schermaglia e difesa vengono seguiti con attenzione ininterrotta e continua, e la siepe umana che asserraglia il campo a volta a volta, partecipando ai particolari della lotta, si spinge avanti, si curva ansiosa, si raddrizza, fluttua, scoppiando in applausi scroscianti quando il pallone calciato dai *leaders* delle due squadre fende veloce l' aria verso le linee del *goal*.

Alle ore 17 e 28, un ondeggiamento della folla avverte il Direttore che i corridori della podistica sono per giungere al prossimo traguardo.

Il Prof. Liscotti corre al posto di controllo e cronometra il primo arrivato, Torchia, ore 17.28.23.

Seguono:

2. Gigliotti Francesco	17.28.40
3. Tavella	17.29.15
4. Pujia	17.29.26
5. Grande	17.29.27

cui, dalla Giuria, vengono assegnati i 5 premi disponibili offerti, ma non ancora liquidati dal Municipio.

La folla applaude mentre S. E. si congratula coi vincitori.

L' attenzione del pubblico si rivolge nuovamente al *match* di *foot-ball*.

Viene intanto servito il caffè.

L' obbiettivo del solerte prof. Russo, sorprende S. E. e le Autorità nell' atto di assolvere cotanto ufficio, e proprio nel momento in cui la squadra di Sambiase è intenta a parare un *free Kick* (calcio di punizione) imposto dal capitano della « VIGOR », Rag. Baccari.

Alle 17 e 40 un applauso vivissimo accoglie l' arrivo della Signora Anile, che le squadre, sostando per un momento, salutano alla voce.

La Signora Anile s' inchina sorridente e prende posto assieme alla Sorella di S. E., D. Concetta, alla Sig.na Bevilacqua, Sig.ra Anselmi e molte altre Signore e Signorine.

Il *match* combattuto con accanimento e valore da entrambe le parti si delinea ora con evidente vantaggio della « VIGOR », che combatte sempre nel campo avversario.

Sono le 17 e 50 e il *Referee* (arbitro) ordina il cambiamento del campo.

La partita viene subito ripresa senza l' intervallo dei 5 minuti di rigore, data l' ora tarda e la riduzione già apportata sull' orario prescritto, da 90 minuti a 60.

Ammiriamo le difese efficacissime del « *goal-Keeper* », (portiere) della *Giovanni Nicotera* », Renda, e i tiri radenti del capitano della «VIGOR», Baccari; i passaggi secchi dalle ale al centro (*cross*) dei primini di entrambe le squadre; i *dribble—dribbling* e i *marck* di Cuiuli, D' Elia, Petronio; gli arresti immediati e precisi degli half back (seconda linea) Borelli, Nicotera, Falvo D' Urso; Esposto 1, e nell' insieme la massima eleganza, rapidità, sicurezza di tutti i giuocatori, abituati omai da quel perfetto gentiluomo che è il Professore Liscotti, al più squisito senso di cavalleresca, disciplinata emulazione.

Alle ore 18 e 17 un applauso formidabile della folla avverte che il capitano della « VIGOR » dopo una movimentata serie di *dribble-dribbling* (finte) ha calciato dritto al *goal*, strappando al valore avversario l' agognata vittoria.

A 18.20, l' arbitro, coi rituali tre fischi, dichiara finito il *match*.

I due capitani si stringono la mano, poi le squadre salutano con triplice *urrah* S. E. Anile, il quale, visibilmente commosso esprime al Presidente e al Direttore della « VIGOR » il suo più vivo compiacimento, incaricandoli di porgere alle squadre i sensi della sua entusiastica ammirazione e soddisfazione.

S. E. Anile, alle rispettose premure del Presidente e del Direttore, promette anche tutto il suo interessamento per la «VIGOR», a favore della quale siamo ben lieti, in nome di S. E., annunziare la prossima elargizione di un cospicuo sussidio da parte del Ministero della P. I.

Vadano intanto, in nome del nostro giornale e anche di quella stampa indigena la quale finge di non accorgersi nemmeno della esistenza nella nostra Città di una istituzione sportiva si benemerita, vadano al Prof. Cav. Mangani e al Direttore Rag. Prof. Liscotti i sensi della nostra più viva soddisfazione estensibili ai valorosi Rag. Esposto, Rag. Baccari, Tenente D' Elia, Federico Nicotera che tanto hanno fatto per la istituzione della «VIGOR» ormai affermatasi durevolmente e definitivamente; col saluto augurale, che tanta somma di energia fattiva ed operante presto diventi oggetto di incoraggiamento e di culto da parte della collettività e anche della coscienza migliore e più elevata del paese.

E che in una prossima organizzazione sportiva, la « VIGOR » s' abbia in dono dalle dame di Nicastro la bandiera di raccolta attorno a cui combattere più ardue battaglie, per la forza e per nuovi e più alti destini di nostra stirpe e d' Italia.

Urrah!

Luci di Serra

(DUE CASE)

Serra S. Bruno, così pittoresca sotto l'amico sguardo dolce-ridente delle sue montagne, porta nel suo stesso nome l' indicazione della sua gloria maggiore: il ricordo del Santo illustre, perpetuato dalla presenza della grande Certosa. Troppi visitatori estivi profanano forse con la lor curiosità imbecille questo monumento meraviglioso sacro alla contemplazione ed al silenzio. Pochissimi, dietro la bianca guida del Certosino, sanno o possono comprendere l' alto e drammatico significato umano di ciò che sembra, a prima vista, contraddire violentemente a quel che dicesi il « comun pensare ».

I vasti regni dello Spirito — ansiosa nostalgia d' Infinito — non possono soffrir barriere di *formulette* ideali o di rispettabili *necessità* più o meno anguste. Lì, in quel vasto rifugio silenzioso, io ho udito il ventilare dell' ala poderosa di anime che guardano risolutamente al Cielo; ed ho ripensato, con improvvisa mestizia, al tardo nostro volo lacustre nell' aere tristo della morta gora....

—

In Serra S. Bruno, dopo la monumentale Casa del Silenzio, ha attirato la mia ammirazione quella che direi la Casa del Gemito (poichè fu un sommesso gemito dapprima a colpirmi appena varcato il cancello).

Lì nutrita di fede, l' anima sdegna le mondane miserie aspettando la morte liberatrice: quì, nutrita di scienza, piegasi vigile sui malanni e con violenza amorosa li estirpa o li abbrucia per ridonare il dono divino della vita.

E' la Casa di Salute per cure chirurgiche diretta dal valentissimo Prof. Gaetano Manno del R. Istituto chirurgico al Policlinico di Roma.

Rivedo pupille sofferenti avvivate dal lampo della fiduciosa aspettazione, rivedo le sale nitide, gli armadi zeppi di lucidi strumenti, gli apparecchi ordinati e tersi e riascolto la parola calma del Direttore, aliena da ogni tono cattedratico suasiva, sicura. E' un giovane di quei pochi destinati a far grande onore e gran bene alla nativa Calabria, semplice, modesto, quasi disadorno; ma nello sguardo c' è la fiamma che dice tutto il meglio. La sua magnifica Casa di Salute — la prima che si vegga così bene organizzata e così ricca nella nostra contrada — è un atto di coraggio e di fede. Fede nel proprio studio indefesso, nella lunga pratica ospedaliera e nella propria vocazione. *Vocazione* infatti deve dirsi quella del Prof. Manno nel senso più alto della parola. Ecco perchè la storia, ancor bambina, della sua casa è già ricca di vittoriose affermazioni. Basterebbe citare cinque o sei recenti atti operativi gravissimi rifiutati da altri chirurghi ed affrontati invece con sicura mano dal Professore Manno e seguiti tutti da rapida guarigione. Basterebbe parlare con qualcuno dei suoi operati che narrano la cura vigile ed assidua che in ogni ora egli di persona prodiga con entusiasmo mai stanco e sempre eguale.

Serra può esserne bene orgogliosa !
Aggiungo: tutta la nostra regione !
E l' avvenire dica sempre nuove vittorie !

Settembre 1921 L. C.

La Casa di Salute resta aperta dal 31 maggio al 1. novembre.

Essa è fornita oltre che d' impianti d' Autoclavi, sterilizzatrici, strumentario e sale operatorie *atte a qualsiasi operazione, di* Camere da letto *comode ed igieniche, anche di* Laboratorio completo *per esami chimici e microscopici d' orine, sangue, sputi, essudati ecc.:* Laboratorio *per esami istologici; sala di* Cistoscopie *con Cistoscopi Ringleb-Zeiss semplici e con cateterismo degli ureteri per lo studio esatto delle malattie urinarie;* Sala per esami elettrici: *di tutto insomma che lo stato attuale della scienza Medico-Chirurgica consiglia nello sforzo di raggiungere la perfezione nella diagnosi delle malattie da cui solo deriva l' esatta indicazione della cura.*

Consiglio Comunale di Nicastro

Tornata del 16 ottobre 1921

Laboriosissima ed importante anche questa, in cui l'attività e lo zelo del nostro egregio Sindaco e dei rappresentanti del Comune, raggiungono sempre quella nota d' intelligente elevatezza, che solo persone le quali hanno l' abitudine di curare il bene pubblico sanno avere.

Lo spazio non ci consente seguire la discussione minuta dell'ordine del giorno, che solo per sommi capi riassumiamo:

1. Lista eleggibili all' ufficio di Conciliatore. Approvate le modificazioni apportatevi.

2. Ratifica deliberazione Giunta circa impianto schedario anagrafico elettorale. L'impianto dell'ufficio anagrafe per un paese civile è una necessità di prim'ordine. Di tale mancanza ce ne siamo risentiti molto durante la guerra ed era giusto anche che tutto il materiale acquistato fosse messo in valore per fine cui doveva servire. Il Consiglio quindi ha fatto benissimo ad approvarne l'istituzione o meglio la realizzazione ordinando a tale scopo un nuovo censimento.

3. Ratifica deliberazione Giunta circa nomina Commissione avviamento lavoro. — Concessa.

4. Ratifica deliberazione Giunta circa sopraelevazione Palazzo Municipale. — Consentita allo scopo di affrettarne la esecuzione.

5. Ratifica deliberazione Giunta circa illuminazione pubblica. La quale lasciando molto a desiderare bene ha fatto l'Amministrazione ad occuparsene e preoccuparsene, studiando i mezzi di ovviare a certi usi e abusi perpetrati a danno del paese.

6. Acquedotto Silano, richiesta mutuo relativo Cassa Depositi e Prestiti — approvata.

7. Ampliamento Cimitero — anche tali lavori essendo necessarii ed urgenti, il Consiglio cerca affrettarne l'esecuzione — Approvata.

8. Edificio scolastico. — come sopra.

9. Sovrimposta comunale 1922 — approvati i ruoli.

10. Regolamento Guardie Campestri Pratica lunga e noiosa per quanto importante. Viene approvata l' istituzione di 12 guardie, compresi un comandante e un vice. Stipendi 400 il Comandante 350 il vice e 300 le guardie. Età richiesta da 25 a 40. Discussi quindi tutti gli altri articoli, vengono approvati salvo lievi modifiche.

11. Istituzione dell'Asilo Infantile — Il Consiglio approva l' erogazione dei fondi necessari.

12. Regolamento Asilo Infantile — approvato senza modifiche.

13. Magazzino Comunale di approvvigionamento — Su proposta dell' Assessore d'annona il Consiglio approva la soppressione, salvo esame conto definitivo.

Nella Cattedra di Agricoltura di Catanzaro

Il Giornale « il Pungolo » di Catanzaro del 1. andante, ha una dettagliatissima relazione sulla riunione colà avvenuta il 27 ottobre del Comitato di propaganda per le coltivazioni alimentari, comitato di cui è Presidente il Direttore della Cattedra, prof cav. Raffaele Nicastri, il quale ad una profonda e razionale padronanza degli Studi Agrari accoppia una vasta e competente conoscenza dei nostri terreni e dei metodi con cui essi vengon coltivati e sfruttati.

Cosicchè, oltre gl' importantissimi risultati da lui ottenuti con la concimazione chimica diretta al frumento, altri fin qui insperati ed intentati egli annunzia con le prove di coltivazione di un frumento duro della regione del Gargaresk — Africa — il quale avrebbe la proprietà di resistere alla siccità. Notevolissimi del pari i risultati delle prove di adattamento di alquante varietà

di frumento della Provincia in relazione alle rinomate varietà dello Strampelli.

Noi abbiamo avuto la fortuna di vedere, un tempo, alla Direzione della nostra Cattedra il cav. Nicastri. Conosciamo i suoi studi, i suoi meriti, il suo puro valore e perciò a lui inviamo i nostri migliori rallegramenti per la vasta opera, cui si è dedicato e che non mancherà certamente di apportarci quei frutti che costituiranno il risorgimento agricolo della nostra provincia.

CRONACA

Il ringraziamenti per le accoglienze della città nostra alle diverse Eccellenze.

Da Roma S. E. de Nava, vice Presidente del Consiglio dei ministri, così telegrafa al Sindaco.

« Conservo vivo il ricordo delle cordialissime accoglienze vostre e di codesta cittadinanza e nel rinnovare sentiti ringraziamenti invio cordialissimi saluti ».

E da Monteleone un altro vibrante telegramma invia al Sindaco S. E. Anile.

« Grazie a lei amministratori cittananza tutti accoglienze indimenticabili fattemi che mi hanno particolarmente commosso, che aumentano miei doveri verso codesta città che procede sotto la sua direzione verso un luminoso avvenire.

Nella nostra Sottoprefettura

E' tornato a reggere la nostra Sottoprefettura il Cav. Miadonna, l' illustre e distinto funzionario che noi avemmo la fortuna di apprezzare durante il breve periodo passato già fra noi.

Nella piena convinzione che la sua opera di bene vorrà continuare in questa nuova missione nella città nostra, mandiamo a lui il sentimento del più vivo compiacimento e gli diamo il benvenuto più cordiale e sincero.

Scuola Professionale di arte e mestieri

S. E. Anile che nei giorni della sua residenza in Nicastro ha sentito vibrare intorno a se tutta l' anima e l' aspettazione di un popolo, volgendo in benevolo interessamento quanto ha formato oggetto delle sue promesse ci comunica il seguente telegramma a lui inviato dal Sottosegretario all'Industria On. Cascino:

« Eccellenza Cascino comunica che pratica relativa istituzione scuola professionale Nicastro sarà sottoposta Consiglio Superiore istruzione industriale sua imminente sessione. Ossequii. »

Il granito pel monumento ai caduti.

L' ingegnere capo del Genio Civile telegrafa all' amministrazione del Comune di fare trovare in Pizzo il rappresentante della città per avere consegnato il granito concesso da S. E. Lombardi.

E noi sappiamo che è già stato delegato per la consegna l' Assessore Avvocato d' Ippolito che fu a suo tempo il sollecitatore presso S. Eccellenza di tale importante concessione che allevia in gran parte le prossime spese del nostro Monumento ai caduti.

Scuola Tecnica

Affluiscono alla Segreteria Comunale le domande di ammissione al 1. Corso della Scuola tecnica che inizierà le sue lezioni il 20 corrente.

L'istituto sorge sotto i migliori auspici dappoichè al suo miglioramento è volta la cura di S. E. Anile che per il nostro istituto ha lasciato il seguente autografo:

« La scuola tecnica in Nicastro inizia per la mia provincia una era di civiltà perchè valorizza le preziose energie della nostra stirpe.

« Lavoro ed intelligenza sono una cosa sola e, quando i nostri operai e contadini saranno aperti alla cultura, la Calabria sarà la prima provincia d' Italia. »

Scuola di taglio e cucito

E' l'altra istituzione bella che l'ardente spirito dell'Assessore d' Ippolito ha regalato alla città nostra.

L'istituto, grazie all'opera del Comm. Avv. Giuseppe Lo Russo ex presidente del Comitato Profughi di guerra, è già dotato di nove macchine Singer per cucito, di tre larghi e lunghi tavoli per taglio e di ogni altro oggetto necessario al suo funzionamento. Anche le domande di ammissione sono numerose e la scuola inizierà le sue lezioni negli ultimi del corrente mese.

Per la tassa sul vino

Domenica scorsa un gruppo di proprietari si rivolse al Sindaco perchè facesse premure a S. E. Lombardi per ottenere una proroga del pagamento della tassa sul vino.

E S. E. Lombardi, sempre sensibile alle nostre richieste così risponde.

« Vivamente interessatomi per accoglimento desideri codesti produttori vini darò notizie appena possibile. — Sottosegretario Stato Lombardi. »

S. E. Colosimo a Nicastro

S. E. Colosimo è dimorato qui parecchi giorni. Egli, accompagnato dall' on. Renda, si è recato anche al nostro Municipio per salutare il Sindaco della città, e questi ha restituito la visita. S. E. Colosimo ora è già partito alla volta di Roma.

Neo cavaliere

Un vero benemerito dell' istruzione, erudito a compito in tutto, il prof. Feliceantonio Nicotera, Direttore del nostro R. Ginnasio, è stato insignito della croce di cavaliere.

Noi che sappiamo la rigorosa ma giusta ritrosia con cui gli arbitri della Minerva si decidono a premiare le autentiche virtù dei loro dipendenti abbiamo tutta la ragione d' inferirne che la recente nomina ad altro non deve attribuirsi se non al preclari meriti del nuovo decorato.

Ed inviamo di cuore, al colto ed affabile professore di matematica della nostra gioventù studiosa, i migliori più cordiali rallegramenti.

Nella nostra segreteria comunale

Ha ripreso il suo posto di Segretario Capo del nostro Comune il titolare signor Antonio Scaramuzzino, dopo una licenza fruita per ragione di salute della sua signora.

Ci rallegriamo nel conoscere che le assidue e vigili cure con cui ella è stata amorevolmente assistita hanno trionfato sulla non lieve entità del funesto accidente e porgiamo il ben tornato al colto e stimato Segretario Capo signor Scaramuzzino, in verità uno dei pochi perfettamente competenti nelle delicatissime mansioni cui è preposto.

Nomina

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il bravo e colto giovane sig. Vincenzo Vatalaro di Luigi già Tenente nell' Esercito, è stato nominato Vice Cassiere nel Banco di Napoli e destinato a Lecce.

A sua domanda è stato posto in congedo dall' Esercito, mentre, chiamato con precetto personale del Ministero della Guerra, prestava servizio come capo ufficio presso le Assicurazioni militari in Bologna, ramo importantissimo e delicato dell' Amministrazione, dove Vincenzo Vatalaro godeva la stima e la fiducia di tutti i superiori.

Giovane attivo e volenteroso egli, pur tra le cure della milizia non ha trascurato lo studio, ed ha già il terzo anno di legge nell' Università di Napoli.

Al giovane e caro amico, che trovasi già in residenza, le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più fervidi di splendido avvenire.

Diplomato in lingua francese

E' ritornato in mezzo a noi il carissimo amico Mazza Giuseppe da Sambiase che in Francia, all' Università di Grenoble, dopo aver frequentato lo apposito corso, ha conseguito il diploma di insegnamento per la lingua francese.

Dalla commissione esaminatrice il nostro concittadino ha avuto le maggiori lodi riportando in tutte le materie il massimo dei voti.

Nel compiacerci pertanto della distinzione riportata dal valoroso giovane che tanto onora la terra nostra, facciamo fervidi voti che egli venga assunto sui nostri fiorenti istituti di educazione affinchè la sua opera intelligente sia involta all' incremento ed al miglioramento dalla nostra gioventù studiosa.

Il nuovo Direttore de L' Ora

Il valoroso avv. Enrico Molè, nostro carissimo amico, di cui è nota la magnifica preparazione politica, la coltura, la valentia giornalistica, è stato chiamato a dirigere il grande quotidiano *l'Ora* di Palermo.

A Catanzaro, prima che raggiungesse la nuova residenza, i suoi numerosi amici ed ammiratori gli offrirono un banchetto al Centrale, che riuscì magnificamente per il numeroso concorso e per i brindisi, ai quali l'on. Molè rispose con un'ispirata è commoventissima orazione di saluto, significante un arrivederci per nuove lotte a favore della nostra regione.

Per deficienza di spazio rimandiamo al prossimo numero la 2. puntata de *Il matrimonio dell'Orso*.

Cronachetta Sacra

La festa dell' Addolorata

Come negli altri anni, anche in questo la mistica festa preautunnale è stata celebrata con una larga nota di sereno rapimento religioso commisurato ad un adeguato sfarzo esteriore.

Il colto ed infaticabile can. parr. Leone sa sempre mostrarsi all' altezza della situazione e questa volta, per meglio completare il lato spirituale della festa, ha voluto che il pergamo forse tenuto dal caldo appassionato sacro oratore prof. Luigi Laureana, Decano del nostro Capitolo cattedrale, il quale assolse alla perfezione l' incarico affidatogli.

La festa del Rosario

Anche questa nostra tradizionale festività ha avuto in quest' anno una radiosa celebrazione.

Predicò, con ammirevole e delicato fascino religioso, nel novenario precedente ad essa il Can. Carlo Sorrenti. Benissimo riescita la fiaccolata sul Corso, di un' imponenza davvero commovente.

Suonò in orchestra con fine interpetrazione di musica scelta, la Musica di Gioiosa Ionica e splendidi fuochi furono incendiati, nelle due sere dal bravo pirotecnico Giuseppe Pandolfi.

L' illuminazione ad acetilene fu apprestata dal noto artista Servidone.

Verso il Parnaso e verso la Vita

Nozze Pirozzi-Angotti.

Una festa di luce, di verde e di teneri fascini allietò sabato 8 corr., il giuro solenne di due giovani cuori, avviatisi con fresca baldanza verso gli orizzonti della vita coniugale.

Nella casa dei suoi genitori, splendidamente addobbata per l' occasione, la gentile signorina Rosina Pirozzi, di Gennaro, andò sposa al signor Battista Angotti di Salvatore.

Compare di anello fu l' egregio e colto sanitario comunale dottor Renda e testimone i sigg. Bambara comm. Paolo, Michele Nicotera, Mercuri prof. Francesco e Carlo D' Ippolito.

Benedisse gli sposi il can. Parr. Fiore, assistito dal solerte cappellano Bianca.

Tra gl' invitati, i sigg. Dott. cav. Raffaele Fimiani, notar Nicola Aliberti, il nostro Sindaco avv. Fiore, l' Assessore della P. I. avv. O. D' Ippolito che compì il rito civile, il dott. Greco, il cavaliere Sacchi, l' Ing. Pinna, il capo stazione Lente, il sig. Leone, il sig. Renda Gennaro, il sig. E. Parlati e le rispettive famiglie.

Al termine, una vera profusione di geli, paste, dolci e liquori finissimi.

La sposa offerse i rituali confetti con squisitezza distinta.

Molti e ricchi i doni, che per mancanza di spazio non pubblichiamo.

Nozze Vatalaro Morabito

Nell' ospitale, ridente Mongiana, il 24 agosto scorso, due anime elette, che l' idillio più puro ed intenso avea preparate alla santità del rito, realizzavano il loro sogno di amore: il nostro carissimo e simpatico Ciccillo Vatalaro del cav. Gaetano, Direttore della Banca Bruzia di Serra S. Bruno e la distinta e colta gentildonna, signorina Pina Morabito, dell' ing. Salvatore.

La doppia cerimonia, civile e religiosa celebrata fra una profusione insolita di fiori, riuniva una folla di parenti e di amici, desiderosi di porgere alla coppia felice il più affettuoso omaggio del loro cuore.

Di tali voti ed auguri il M. R. Arciprete del luogo Tommaso Brussati rendevasi interpetre con splendide e scelte parole di occasione.

La virtuosità gentile della signora Vatalaro - Vitale, cognata dello sposo, allietava quindi il trattenimento, che musica e danze protraevano sino a tarda ora, mentre dolci, geli, liquori ed i rituali confetti venivano offerti a dovizia.

Innumerevoli i telegrammi pervenuti; ricchi e scelti i doni, che la tirannia dello spazio ci vieta di pubblicare.

Gli sposi, cui inviamo le nostre più vive e sincere felicitazioni, partirono il giorno dopo verso i lidi Cumei, per il viaggio di nozze.

Nozze Pesce-Mazzei

Il 6 corr. una bella e seducente cerimonia s'è svolta in casa della signora Maria Montesanti, vedova Pesce. La sua giovine e leggiadra figliuola, signorina Sofia è andata sposa col sig. Francesco Mazzei, distinto possidente della vicina S. Biase.

La festa ha avuto un carattere speciale di seduzione, perchè ha riunito coi vincoli più tenaci due cuori innamorati che la sorte aveva predestinati l' uno per l' altro.

Numerosi gl' intervenuti, fra cui l' onorevole Renda, il Dott. comm. Montesanti, il farm. Anzani, il sig. Francesco Cerra e figlio da S. Biase e tra le signore: la nobilissima Lisa Bevilacqua-Renda, la sig.ra del prof. Montesanti ed altre che per ristrettezza di spazio omettiamo.

Molti e vistosi i doni; vera profusione di dolci, paste e liquori ecc.

Da queste colonne vadano alla nuova coppia gli auguri nostri più belli e cordiali.

Nozze Ferrise-Ciccarelli

Nell' agosto decorso, in una splendida festa dei più teneri affetti familiari, furono celebrate le bene auspicate nozze tra la buona e distinta sig.na Giovannina Elisabetta Ferrise del bravo Caposarto Francesco, consigliere comunale, ed il provetto commerciante da Tropea, sig. Ciccarelli Eugenio.

Dolci, paste, geli a profusione per la lieta ricorrenza che si celebrò in casa della sposa.

A gli sposi felici, cui inviamo gli auguri migliori, furono offerti ricchi doni.

Culle

Il maresciallo di Finanza, sig. Girolamo Mirante, nostra vecchia conoscenza, attualmente preposto in Catanzaro Marina alla fornitura delle Privative, e la gentile sua signora Adelina Greco hanno avuto il coronamento roseo dei loro sogni di amore: la nascita di un

bel maschietto, cui è stato imposto il nome di Paolo.

Al dolcevagente neonato ed ai genitori i nostri rallegramenti.

— In Crema ha visto la luce del radioso Febo un altro birichino sbocciato negli ultimi dello scorso mese: Vincenzino, figliuolo del nostro concittadino sig. Antonio De Grazia, tenente di cavalleria, e della gentildonna signora Maria Grazia Donato.

Al festante bamboccio, che si avanza nella vita tra gli affetti più belli, ed ai suoi genitori gli auguroni più fervidi.

— In Giugliano (Napoli) ove presentemente dimorano, la signora Mariannina d'Ippolito, sorella del nostro amico avv. Ottorino d'Ippolito, ed il bravo e zelante Maresciallo dei Carabinieri sig. Orazio Vergari, hanno visto allietata la casa dalla nascita di una graziosa bambina cui è stato imposto il nome di Bianca.

Noi che conoscemmo ed apprezzammo tra noi l'infaticabilitá del sig. Vergari, inviamo a lui, alla sua distinta signora ed alla piccola Bianca le più belle felicità della vita.

NECROLOGI

In morte del Prof. Francesco Mazzei

Il 23 scorso, cessava di vivere il Prof. Francesco Mazzei.

Le esequie, fatte a spese del Municipio riuscirono degne dell'Uomo.

Sul feretro, il prosindaco avv. d' Ippolito pronunziò il seguente discorso:

In nome della città, nel senso fondo di mestizia di tutti gli astanti, porgo il saluto alla salma di Francesco Mazzei.

Dinanzi alla quale si torce l' anima attonita nella contemplazione del mistero, si abbruna il sentimento nella coscienza di tutta la nostra impotenza di fronte alla forza dissolvitrice dei valori umani.

Ma dinanzi alla quale, ancora, palpita l'alito di un amore infinito che ci trasporta lontano, ad aspirare, nelle più intime fibre della nostra essenza, quel che di più olezzante, conserva ancora la nostra fede negli anni.

Ed è il richiamo del sorriso buono di quando giovanetti, sospinti dall'anzia di ogni conoscenza umana, accostavamo trepidanti la nostra alla sua grande anima di educatore e di poeta, a sorbire il nutrimento della nostra carne spirituale meno alla fonte del suo sapere immenso che non alla scaturiggine del suo sentimento senza limiti.

***

Francesco Mazzei trae il segreto del suo insegnamento per due generazioni di uomini dalla propria forza di comunicazione affettiva, in una nota di gentilezza d' anima avvinta in un sogno gentile di vita e di luce morale.

E trae origine dalla generazione dei prodi che dal palpito della propria anima intravidero il segno dei tempi ed alla luce di quello tesserono il fato della Patria.

In lui armonizzantesi l' uomo di azione ed il sognatore senza tregua, poeta e soldato, figure poliedriche di una stessa anima, si integrano e completano nella forma più pura che l' ideale comanda.

Uomo dallo slancio largo e generoso, le sue note di poesie richiama dalla scuola del romanticismo italico che il palpito mite del Pellico spinge nel verso irruente di Prato e di Berchet.

Anima senza lena di credente, il trittico della sua religione modula nelle romanze e nelle cantiche belle che i concetti rifanno di Patria, di Amore e di Fede.

Poeta del cuore e della fantasia, anima sfrenata di sognatore, la propria sete di libertà ripete dal gesto garibaldino di tutte le avventure, di tutto lo slancio, di tutti gli istinti che furono della gioventù italica intorno all' anno 1860, in cui bastava il fremito di una camicia rossa ed il profilo di un uomo, suscitatore delle memorie antiche per volgere in palpito di ribellione l' anelito stesso delle anime generose.

***

Garibaldino e poeta adunque, Francesco Mazzei non poteva che essere il maestro della generazione di questa quarta Italia, che il palpito degli avi sublima nella fonte ardente di olocausto e di sangue, che il fremito della ribellione antica risuscita per le pietraie dell' Istria, per le giogaie di Trento, due volte rivendicate alla Patria dal gesto garibaldino del '66, dallo spasimo di Battisti e di tutti i martiri nuovi.

***

Contemplando pertanto commossi l' opera educativa di un tanto uomo scomparso, noi tutti ci facciamo d' attorno e, tornati buoni come quando eravamo bambini, ci stringiamo la mano ed appressiamo i cuori, a piangerne la perdita immane.

Quanti siamo? Quanto dovremo essere? Chi può mai contarci?

Siamo tutta una generazione che in lui conosce la luce prima dello spirito, che a lui ritorna in quest' ora di buio e di ruina.

Ma perchè intorno non batte il fremito di quanti con noi, sui banchi della sua scuola, spezzavano il pane della conoscenza?

Non merita tanto la glorificazione dell' uomo che fu padre ed educatore?

No maestro!

E intorno a te l' anima di tutti, e se i migliori quà mancano, e perchè essi furono sorpresi sulla strada del votivo pellegrinaggio ed arrestati verso la tua bara, da un' altra bara, che tanto più grande, raccoglie da tempo le loro ossa frementi.

La coorte immensa dei tuoi allievi devoti pei l' anzia della tua stessa idea, per la fede istessa dell' anima tua trova ora la pace nei cimiteri sacri alle fortune della Patria.

Ma sono tutti desti oggi gli allievi tuoi.

I vivi ed i morti.

E quelli in ginocchio, e questi in piedi sulle croci del loro sudario, intendono il sospiro della tua dipartita.

Intendono ancora il canto della tua nota gentile di amore, e col rosso del loro sangue, il bianco immacolato della loro fede, il verde della loro speranza intessono sul tuo tumulo la ghirlanda più pura.

E col messaggio d' amore ripagano in parte la gratitudine immensa.

Pubblichiamo anche la seguente necrologia inviataci dal Dott. Greco:

Con doveroso senso di discepolo e con affettuoso e sincero palpito di filiale devozione, avrei voluto doporre se mi ci fossi trovato il mio modesto fiore di deferente saluto sulla solitaria bara del venerato Maestro Francesco Mazzei, quando l' altro giorno un modesto corteo di amici e di discepoli lo accompagnò, senza chiasso e senza pompa, sulla via della eterna dimora.

Sento pertanto oggi il bisogno di testimoniare a Lui su questo foglio, come sempre feci in vita, così in morte la mia venerazione ed ammirazione per quello che di onesto, di sano e di utile seppe sperare e volere in mezzo ai giovani, in mezzo alla Società.

Se la vivida fiamma di una rigogliosa e promettente giovinezza che d' improvviso si spegne, ci lascia attoniti, tristi e sconsolati, non meno conturbata e vuota l' anima nostra si piega dolente a compiangere il sereno tramonto di una giusta ed onesta vecchiaia!

E giusta ed onesta fu la giovinezza e la vecchiaia del prof. Mazzei, uomo dell' anima suffusa di puro candore, come puro fu il suo carattere e forte e sereno il suo intelletto.

Noi giovani lo avemmo a Maestro quando già molta neve era caduta su i suoi folti capelli e sulla barba che il chiaro viso gli adornava, quando già l' arco di sua persona incominciava a curvarsi, ma di sotto agli occhiali d' oro, due vividi occhi intelligenti, accompagnati sempre dal simpatico gesto della destra con l' eterno porta sigari a forma di pipa tra l' indice ed il medio, ci penetravano nell' anima adolescente e c' incutevano suggezione e rispetto.

Noi giovani non sapevamo allora che quel vecchietto tutto nervi e tutto ardore aveva passata una giovinezza in attività continua di studio e di lavoro, noi giovani non sapevano che quel vecchio aveva abbandonato la penna per la spada nei tempi in cui la eterna primavera d' Italia faceva sbocciare dall' uno all' altro lido i suoi più belli ed olezzanti fiori di giovinezza per la strenua, diuturna lotta contro i nostri tiranni ed oppressori.

Non sapevamo noi nulla di Lui quando pieno di fervore e di fede, fremente d' entusiasmo e di ardire, da vero figlio della nostra forte Calabria, valido e robusto, come i massi, come le querce della sua Serrastretta, precocemente audace, era corso, lasciando gli studi e la famiglia, tra le rosse file del Duce Garibaldi con l' ideale di libertà nella mente e l' amor di Patria in quel petto baldo e pulsante in attesa di più larghi respiri.

E la camicia rossa che in quel tempo fece tremare le vene e i polsi agli usurpatori della libertà e della unità d' Italia, la camicia rossa che poteva costare il duro carcere o la vita, Egli la indossò ed eroicamente la portò, confondendosi tra le entusiastiche schiere dell' Eroe dei Due Mondi, che, pugnavano cantando, e di balza in balza propagavano il fatidico inno del rosso Redentore!

Ad un tanto illustre patriota ed audace combattente, vada il plauso dei vecchi e dei nuovi combattenti che con eroismo e sacrificio assai più fortunato, realizzarono or ora, l' antico sogno di tutti i martiri del nostro Risorgimento, raggiungendo il santo ideale della libertà del mondo e della completa e sicura unità d' Italia.

Egli che, durante la guerra, seguì con ansiosa attesa, le eterne vicende del nostro meraviglioso esercito, e, raggiante di gioia, fece lampeggiare le sue pupille, all' annunzio della completa rotta dell' esercito nemico, sarà certo scesso nella tomba contento e soddisfatto di aver avuto dalla natura il permesso di assistere, con gli occhi ancora aperti alla vita, alla realizzazione del sogno di sua giovinezza, alla grandiosa vittoria d' Italia redente per sempre dallo esecrato straniero!

Francesco Mazzei fu per tutta la sua lunga vita eccellente precettore!

Sparsi per la montagna e la pianura, pei piccoli e per i grandi paesi, vecchi e giovani, padri, figli e nipoti, un vero esercito di gioventù studiosa, per parecchie generazioni e per un mezzo secolo circa in tutta la Provincia nostra, fu da Lui, dalla sua paterna parola educato allo studio ed alla civilà.

Egli fu ancora letterato e poeta.

La sua anima giovanile di poeta vibró di nobili ed alti sentimenti fatti di fervore di battaglia e di amor di Patria, ed in dolcissime rime e perfettissimi metri, con purezza e ricchezza di stile, cantò anch' Egli, da giovane innamorato, armi ed amori, cavalieri e donzelle, dolori e gioie, e fedi e palpiti in cui l' amor di Patria si confondeva con l' amore di questa sua, di questa nostra terra di Calabria che, dice Lui,

. . . . . benchè negletta tanto,
s'ebbe di Magna il vanto!

Nelle sue dolci rime, tra la leggiadria dei suoi versi si coglie il fremito possente di un amore per la donzella che nel quieto paesello, anziosa, l' attendea, mentre Egli lontano si distingueva tra le gloriose schiere garibaldine, e, sentendo la nostalgia della sua casetta, dei suoi cari, della donna amata, del suo bel cielo, malinconicamente sognava e cantava

. . . . Oltre a quei monti, io dico,
Brilla il mio cielo antico,
Oltre a quei monti è la fancinlla mia
E la terra natia.

Quanta messe di affetto e di stima avrebbe dovuto, con tanta attività di vita e d' intelletto raccogliere, nella sua tarda vecchiaia, l' illustre Prof. Mazzei!

Forse Egli sperava in questa giusta e meritata ricompensa perchè pensava gli uomini fatti come Lui, di quel vecchio stampo, di cui ormai si è perduta la traccia; ma si trovò certo disilluso quando dovette subire alla sua età, dei torti che non doveva subire, e delle amarezze che non doveva assaporare, e mentre più declinava la sua esistensa, fu costretto a ridursi, con la sua distinta consorte, ad una vita assai modesta, assai riservata.

Non ebbe peró mai parole roventi o men che corrette verso chicchesia.

La sua bontá era senza limiti, e perdonò sempre coloro che gli fecero del male.

Visse sereno e tranquillo, e sereno e tranquillo tra le braccia della sua adorata compagna esalò in pace l' ultimo respiro!

Fu buono e saggio, fu gentile e puro, Egli ha dritto al compianto dei buoni e saggi, dei forti e degli onesti!

Dott. Eugenio Greco

Serenamente qual visse, alle ore una del 2 corr., a soli 39 anni, fra il compianto unanime, cessava di vivere

Domenico Liscotti di Paolo

Appartenente a nobile ed antichissima famiglia cittadina, che ai fasti del Risorgimento ed a tutte le patrie imprese ha sempre dato le sue migliori energie.

Egli ebbe tutte le virtú ed il sentimento del gentiluomo antico, sia nella rigida osservanza di ogni obbligo sociale che nell' adempimento del proprio dovere come uomo e come cittadino.

Colto ed intelligente, di mente aperta ed arguta ebbe profondo e forse fin troppo esagerato il senso della propria fierezza e della propria dignità. E malgrado avesse dimostrato negli studi le migliori disposizioni e conseguito titoli sufficienti per realizzare ogni più alta speranza, Egli non desiderò e non volle mai alcuna responsabilità professionale o sociale, ciò sembrandogli attraverso le possibili pretenzioni delle cricche, potesse menomare o intracciare la sua libertà di azione ed il suo desiderio, diremmo quasi morboso, di assoluta e tranquilla indipendenza.

Solo nel 1913, in cui uno spostamento apparente di valori, parea dovesse superare le vecchie tradizioni feudali per sostituirvi l' alito possente e vivificatore di una vera coscienza democratica libera e forte, Domenico Liscotti, come tutte le anime nobili e generose; sprezzando ogni offerta ad ogni adescamento, si sentì attratto dall' attuazione di un ideale nell' orbita delle competizioni di parte e cedendo alle insistenze degli amici, consentì affrontare il giudízio del popolo, che a grande maggioranza lo eleggeva Censigliere comunale.

Fu questo l' unico errore, il suo più grande errore come Egli stesso soleva chiamarlo, l'unica incoerenza commessa nella sua non lunga esistenza, che del resto non sarebbe stata nemmeno colpa, se fosse vissuto Camillo Loriedo, per cui nutriva l' affetto più devoto e profondo e la cui morte determinò, invece che l' innalzamento del popolo, l' asservimento dello stesso a tutti coloro i quali non signori non avevano e non hanno la sensibilità di esserlo, non colla mente e meno mai col cuore.

E Domenico Liscotti, sprezzante e disilluso, si ritrasse in disparte, dedicandosi esclusivamente alla amministrazione dei propri beni, distratto più tardi e durante la guerra dal servizio militare, in cui, seguendo le sue abitudini, volle prestare la sua opera, come semplice soldato e non col grado di ufficiale cui aveva diritto.

Questo l' uomo, alla cui memoria, interpetri dal desiderio di quanto lo conobbero e degli amiei che Egli, buono e generoso, ebbe numerosissimi, con animo profondamente addolorato, mandiamo il nostro più affettuoso e riverente saluto, esprimendo alla desolata famiglia ed ai parenti tutti, le nostre più vive sentite condoglianze.

In età che ancora poteva essere scaldata dalla vita operosa e fattiva, si è spento l' 11 corrente il sig. Federico Leone fu Giovanni, uomo laborioso ed onesto, padre affettuoso, dedito al culto ed all' incremento della propria famiglia.

Le esequie tributategli dimostrarono la estimazione larga di amicizia e di stima che godeva.

Valgano essa ed il sincero rimpianto per la sua perdita a lenire il dolore dei superstiti, cui inviamo, particolarmente al figlio Giovanni le nostre più vive condoglianze.

Il 16 dello scorso settembre, dopo lunga e penosa malattia ribelle alle cure della scienza e a quelle affettuose della famiglia, cessava di vivere in Roma la gentile e virtuosa Sig.ra **Vincenzina Luly**, sposa diletta del sig. Alfonso Luly che per parecchio tempo coprì la carica di Segretario della R. Procura presso questo Tribunale, un funzionario colto ed onesto che anche oggi, al pari di tanti altri, onora nella capitale d' Italia la natia Calabria.

Noi che avemmo il bene di conoscere in vita la cara estinta e di ammirarne gli alti pregi, associandoci al cordoglio della famiglia Luly, mandiamo ad essa, a al derelitto sposo in ispecie, le condoglianze più sentite.

La vedova del prof. Francesco Mazzei e le famiglie Liscotti e Leone per mezzo nostro ringraziano sentitamente le autorità e gli amici tutti, i quali nella occasione del loro lutto hanno voluto rendere l'estremo omaggio alle salme dei propri cari.

DA S. MANGO

(*Minimo*) — Ieri cessava di vivere il farmacista Mastroianni Giacinto ex tenente di Fanteria e mutilato di guerra — ferito, giorni or sono — gravemente alla testa – in seguito allo scoppio del serbatoio della benzina di un autocarro.

Il lutto che ha colpito la famiglia dell' estinto, e la più grande famiglia dei mutilati ed invalidi di S. Mango è indescrivibile.

S. Mango che ha voluto offrire alla salma il suo tributo di pianto, l' ha consacrata, all' affetto degli umili con l'apoteosi decretata dal popolo.

Parlarono il prof. Caravia ed il signor Puteri Tommaso.

Alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

DA POLIA

Giorno due ottobre cessava di vivere in Filadelfia nell' età di anni 63 il Notar Cavaliere Francesco Mazzotta.

Il più reputato nella contrada pel suo esercizio professionale, coprì con pari rettitudine e zelo per lunghi anni la carica di Vice Pretore del Mandamento e quello di Amministratore del Comune.

Fu carissimo agli amici, che riconoscevano in lui la massima affabilità, lealtà e costanza nelle relazioni di amicizia.

E' stato perciò profondo ed universale il compianto per la sua perdita, e l' esequie, riuscite di singolare imponenza, ne sono state una grande manifestazione.

Alla desolata vedova Donna Antonietta Colacino, al cognato Dottor Cav. Vincenzo Colacino e famiglia vadano dalle colonne del Progresso le più vive e sincere condogiianze di chi ha in tanto pregio la loro amicizia.

Francescantonio Stella - gerente responsabile

Nicastro — Tipografia Moderna